

## **“Abbiamo solo assistito all'incontro”**

Lo scenario offuscato di un omicidio in una viuzza di periferia, al rione Aldisio. Gli spari, la gente che scappa e si chiude in casa, qualcuno che addirittura rigira e "spoglia" il cadavere portando via bracciali e collane prima che arrivi "la Questura". Lo scenario di un omicidio, quello di Francesco Piccolo, avvenuto nel dicembre scorso, che adesso ha due nuovi presunti colpevoli, i fratelli Basilio e Felice Schepis, dopo una confessione immediata, quella del pescivendolo Vittorio Catalano, che non è stata ritenuta credibile.

Eppure ieri mattina i fratelli Schepis, che sono stati sentiti per oltre due ore dal gip Grimaldi nella solita stanza degli interrogatori al carcere di Gazzi, hanno ancora una volta ribadito con sfumature diverse la loro versione: quel pomeriggio del 29 dicembre andarono all'incontro chiarificatore tra Catalano e Piccolo solo da spettatori, poi tutto degenerò e si trovarono con un cadavere steso a terra; loro non sapevano che i due "contendenti" erano entrambi armati, cercarono anzi di bloccare Piccolo, che sparò per primo.

Ieri mattina all'interrogatorio di garanzia davanti al gip Grimaldi c'erano anche il sostituto della Dda Salvatore Laganà, che ha condotto l'inchiesta-bis sull'omicidio Piccolo, e il difensore dei due fratelli, l'avvocato Giuseppe Amendolia. Gli Schepis hanno risposto alle domande del gip e del pm spiegando che in sostanza all'omicidio hanno solo assistito. E sullo scenario delineato invece dal pm Laganà hanno continuato a ribadire la loro versione.

Ma le prove a carico dei due fratelli che in questi mesi hanno raccolto la Dda e la Mobile sono sembrate molto concrete al gip, che li ha mandati in carcere (il giudice si è riservata di decidere sull'istanza di scarcerazione o eventualmente di concessione degli arresti domiciliari presentata ieri mattina dall'avvocato Amendolia al termine dell'interrogatorio). L'interrogatorio è ovviamente coperto dal riserbo ma i due fratelli sembra abbiano fornito qualche tassello in più per spiegare come sono andati i fatti in quel pomeriggio di dicembre in via Catanoso, al villaggio Aldisio.

L'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Grimaldi però parla chiaro, e raccoglie tutta una serie di risultanze investigative. Oltre al ruolo avuto dagli Schepis (a sparare sarebbe stato Felice, spalleggiato dal fratello) è emerso quello avuto nella vicenda da Santo Cariolo, parente della vittima, che è stato gambizzato pochi giorni fa: «ha girato il cadavere - scrive il gip Grimaldi -, del Piccolo portandolo dalla posizione bocconi a quella supina». Avrebbe fatto anche di più secondo gli inquirenti, impossessandosi del telefonino di Piccolo per poi chiamare la centrale operativa della polizia e indicare gli Schepis come autori dell'omicidio.

Ieri pomeriggio s'è consumato anche un altro passaggio di questa vicenda: il gip Grimaldi ha concesso gli arresti domiciliari in ospedale a Vittorio Catalano, il pescivendolo reo confessò della prima ora per l'omicidio. Il suo avvocato, Barbara Friuli, aveva infatti presentato nei giorni scorsi un'istanza dimostrando, che il suo assistito soffre di alcune patologie abbastanza gravi.

**Nuccio Anselmo**